

SOROPTIMIST INTERNATIONAL - CLUB DI PRATO

Il Giorno della Memoria.

“La deportazione femminile nei lager nazisti: testimonianze”, un focus della professoressa Gabriella Nocentini

Venerdì 27 gennaio alle ore 17.30 nella Sala della Prefettura, Prato

Il Soroptimist International d'Italia-Club di Prato e la Prefettura di Prato insieme per il Giorno della Memoria. Nella Sala della Prefettura è stata organizzata la conferenza “La deportazione femminile nei lager nazisti: testimonianze”, un focus della professoressa Gabriella Nocentini, docente di italiano e storia, membro del direttivo ANED-Firenze, Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti per porre l'attenzione sulla specificità della condizione femminile nei lager nazisti.

Alla presenza del prefetto Maria Laura Simonetti, del sindaco Matteo Biffoni e del presidente del Consiglio regionale della Toscana, Eugenio Giani, la presidente del club Anna Tofani ha introdotto i lavori della conferenza: “E' nello spirito e nei valori del Soroptimist che vogliamo ricordare queste pagine buie della Storia, ricordare è indispensabile, perché non si ripeta – ha sottolineato la presidente – e dobbiamo raccontarlo alle nuove generazioni”. Mai dimenticare, sempre ricordare, è quanto ha ribadito il sindaco Biffoni: “La mia generazione è vissuta in un'Europa di pace anche grazie a chi voluto ricordare il dramma patito durante le occupazioni nazifasciste”.

Gabriella Nocentini ha raccontato la deportazione femminile nei lager nazisti attraverso l'esperienza di quattro donne rinchiusi a Ravensbruck, Bergen Bielsen e Auschwitz. Ada Jerman, Diamantina Salonicchio, Elisa Springer e Maria Rudolf donne che hanno portato sulle proprie spalle tutta la durezza del campo di concentramento, del loro essere violate nel corpo e nell'anima. Le loro storie, sono state presentate nel documentario “I mie occhi sul tuo cuore” firmato dalla regista Antonella Restelli.

A Ravensbruck morirono novantaduemila donne. Nocentini ha messo in risalto che Lidia Beccaria Rolfi, sopravvissuta al lager e Anna Maria Bruzzone hanno raccolto le testimonianze di alcune prigioniere nel libro “Le donne di Ravensbruck”. Il lager di Ravensbrück nato come campo di rieducazione per l'isolamento delle “diverse”: politiche, rom e disabili, era un lager di sterminio. Chi è sopravvissuto, donne offese e umiliate, dal buio di tanto dolore ha trovato la forza di narrare e di farsi ascoltare.

E risuonano le parole di Primo Levi: “Considerate se questa è una donna/ senza capelli e senza nome/Senza più forza di ricordare/Vuoti gli occhi e freddo il grembo/Come una rana d'inverno/Meditate che questo è stato....”.